

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25 APRILE 1945

28 APRILE 1963



Disegno di Renato Guttuso

Il voto al PCI è un voto

di unità e di liberazione

Appello agli elettori

Italiani! Elettori! elettrici

L'ANNIVERSARIO della gloriosa insurrezione nazionale contro i nazisti e i fascisti, il 25 aprile, cade quest'anno al termine di una appassionata campagna elettorale, alla vigilia di un voto di fondamentale importanza per l'avvenire del paese.

Il 25 aprile riacende e riconferma nella coscienza e nella volontà di milioni e milioni di operai, di contadini, di intellettuali, di giovani, di tutti coloro che vivono del proprio lavoro, gli ideali unitari della lotta antifascista, del rinnovamento democratico, dell'avanzata verso una società fondata sulla giustizia, sulla libertà, sulla pace.

In questi diciotto anni l'Italia non ha percorso tutto il cammino indicato dalla Resistenza e sancito dalla Costituzione repubblicana a coronamento di una lotta eroica per la quale dettero la vita i migliori figli del popolo. I ceti privilegiati, i gruppi conservatori e reazionari hanno cercato con tutti i mezzi di rendere impossibile la trasformazione di quelle strutture economiche e sociali dalle quali era sorta la tirannide fascista.

Il partito della Democrazia cristiana è il principale responsabile delle offese e degli attacchi che sono stati portati in questi anni ai fondamenti politici e ideali della Resistenza. La Democrazia cristiana ha spezzato l'unità delle forze che insieme combatterono la guerra di liberazione e crearono lo Stato repubblicano. Ha cercato di escludere dalla direzione dello Stato i principali protagonisti della Resistenza: la classe operaia e le sue organizzazioni. Ha restaurato il potere dei gruppi capitalistici. Ha impedito l'attuazione delle riforme sociali sancite nella Costituzione. Ha legato l'Italia a un blocco militare di potenze imperialistiche, alla corsa agli armamenti, a una politica di scissione dell'Europa, a regimi di reazione, che, come quello di Franco, offendono, con i loro delitti la coscienza civile dell'intera umanità.

Sono rimasti così insoluti i grandi problemi storici del rinnovamento democratico e antifascista, della creazione di uno Stato moderno, trasformato nelle sue strutture politiche economiche e sociali, capace di assicurare a tutti i cittadini una esistenza civile e alla nazione un avvenire di pace e di progresso.

Si deve alla lotta unitaria dei lavoratori, all'azione coerente e tenace del Partito comunista italiano, se il disegno conservatore e reazionario delle classi dirigenti e della Democrazia cristiana non ha però potuto realizzarsi fino in fondo e si è anzi infranto contro l'opposizione vigorosa delle masse popolari. Si deve solo alla lotta unitaria dei lavoratori, all'azione coerente e tenace del Partito comunista italiano, se la strada per nuove conquiste e avanzate, per una svolta a sinistra, è rimasta aperta.

LE ELEZIONI del 28 aprile ripropongono al popolo italiano precise alternative. Si tratta di scegliere tra una politica di conservazione e il progresso sociale; tra il predominio dei grandi monopoli e una effettiva partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato; tra la continuazione del monopolio politico della Democrazia cristiana e una politica di collaborazione, senza discriminazioni, di tutte le forze democratiche; tra l'asservimento della nazione agli interessi dell'imperialismo e una politica di pace e di amicizia con i popoli di tutto il mondo. Si tratta di decidere se gli ideali della Resistenza devono essere realizzati o traditi.

I grandi mutamenti storici che hanno avuto luogo nel mondo e quelli stessi che si sono prodotti nelle strutture economiche del nostro paese rendono urgente, necessaria, indilazionabile la scelta di una politica nuova, di libertà, di pace, di rinnovamento democratico.

Il diciottesimo anniversario del 25 aprile deve ricordare a tutti, alle grandi masse lavoratrici, agli intellettuali d'avanguardia, ai democratici e agli antifascisti, che questa svolta non soltanto è necessaria ma è matura e possibile.

Elettori, elettrici

AGLI INSEGNAMENTI ideali e politici della Resistenza, ai principi della Costituzione repubblicana il Partito comunista italiano ha ispirato tutta la sua azione

Il Partito Comunista Italiano

in questi diciotto anni di appassionata lotta unitaria per la pace, la libertà, il lavoro.

A questi insegnamenti e principi, il Partito comunista italiano si è ispirato nel presentare il suo programma elettorale per il voto del 28 aprile, facendovi confluire tutta la sua vivente esperienza di avanguardia della classe operaia e del popolo, di partito marxista, fedele e moderno continuatore della grande tradizione di lotta del movimento operaio e socialista italiano, di partito capace di garantire, al tempo stesso, la più intransigente opposizione a ogni manovra trasformista, la più ampia collaborazione di tutte le forze democratiche, la soluzione positiva dei grandi problemi della nazione.

IL PARTITO COMUNISTA chiede che siano respinte tutte le proposte di estensione degli armamenti nucleari e di impegno atomico del nostro paese. Chiede una politica estera italiana di distensione e di disarmo, di disimpegno atomico e di neutralità. Tale politica è indispensabile non solo per allontanare il rischio che l'Italia venga coinvolta in una catastrofe nucleare, ma per contribuire a promuovere la coesistenza pacifica fra tutti i popoli, che è oggi resa possibile dal grandioso schieramento dei paesi socialisti e non-impegnati in favore della pace, che sempre più largamente viene rivendicata dai movimenti ed uomini delle più diverse ideologie, e che è risuonata nei recenti e solenni moniti del Capo della Chiesa cattolica. Una politica estera di pace e di disimpegno è la condizione perché l'Italia divenga in Europa un fattore di democrazia, perché siano battuti i piani reazionari ed aggressivi dell'asse Parigi-Bonn, perché siano liquidati il regime sanguinario di Franco e le dittature fasciste del Portogallo e della Grecia. Il Partito comunista chiede che l'Italia dissocia le proprie responsabilità internazionali da questi regimi, e chiedi in primo luogo la rottura immediata di ogni rapporto con il governo fascista spagnolo.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO si batte per la partecipazione della classe operaia e delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato, per realizzare un nuovo rapporto democratico fra il cittadino e i poteri pubblici, per la creazione delle Regioni, per una riforma agraria generale, per una programmazione democratica che colpisca le posizioni di privilegio e di potere dei monopoli capitalistici, garantisca la soddisfazione delle esigenze popolari, assicuri uno sviluppo organico e ordinato, pienamente democratico, della società nazionale.

Per attuare questo programma è necessaria una politica di collaborazione fra tutte le forze del lavoro ed in primo luogo fra le forze della classe operaia. Solo tale collaborazione può dare pieno vigore alla lotta ed allo slancio delle masse lavoratrici, base di ogni prospettiva di rinnovamento democratico e antifascista. Solo l'unità può sventare ogni tentativo dei dirigenti della Democrazia cristiana di continuare, attraverso nuove operazioni trasformistiche, la loro politica di conservazione e di discriminazione, può spezzare il monopolio politico della Democrazia cristiana e costringerla a cambiare strada.

Elettrici ed elettori!

NOI COMUNISTI ci presentiamo a voi come la forza unitaria decisiva della classe operaia, dell'antifascismo, della democrazia, del socialismo, la forza che con maggiore coerenza, nelle nuove condizioni storiche dell'Italia e del mondo, continua e rinnova gli ideali che furono di tutto il nostro popolo nella Resistenza.

Il voto che vi chiediamo è un voto necessario e indispensabile per la svolta a sinistra di cui l'Italia ha bisogno, è il voto che più conta per fare avanzare la causa della democrazia e della pace, per risvegliare e unire tutte le forze di rinnovamento della società italiana.

Il voto che vi chiediamo è un impegno per una lotta unitaria, di liberazione, di progresso e di pace, per andare avanti sul cammino aperto dalla Resistenza.

Per un centro-sinistra al servizio dei monopoli

Il liberal-fascista «Il Tempo» passa a Moro e Saragat

1.073.636 copie dell'Unità diffuse il 21

Superato il 25% della intera tiratura dei quotidiani italiani del mattino

Domenica 21 aprile la tiratura dell'Unità ha raggiunto 1.073.636 copie (e precisamente 451.947 copie per l'edizione di Roma e 621.689 per l'edizione di Milano) come attestano i certificati rilasciati rispettivamente dal notaio dr. Domenico Federici e dr. Giuseppe Fiore, che ci riserviamo di pubblicare. Lo straordinario risultato, reso possibile dalla mobilitazione di decine di migliaia di compagni, è la potente risposta dei comunisti alla sciocca propaganda e alle stolide illusioni della DC e dei suoi soci nonché della stampa avversaria con alla testa i cosiddetti quotidiani indipendenti sulla scia della crisi dell'Unità. Dobbiamo anzi precisare che, nonostante l'eccezionale tiratura (la quale ha superato da sola il 25% dell'intera tiratura di tutti i quotidiani italiani del mattino e che pone ancora una volta il nostro giornale al primo posto nel "Europa occidentale continentale"), l'Unità è andata esaurita in centinaia e centinaia di località sin dalle prime ore del mattino, clamorosa conferma della crescente simpatia degli italiani per il quotidiano del P.C.I. A tutti i compagni, dirigenti e semplici militanti, che hanno cooperato al successo di domenica 21, assieme al ringraziamento del Partito, dell'Unità e dell'Associazione A.U., l'invito ad andare avanti ancora, oggi 25 aprile, domenica 28 e, soprattutto, mercoledì 1, maggio.

Anche Valletta per un centro sinistra «onesto» - Sfiduciato Nenni alla TV

La improvvisa e indecorosa svolta verso la DC e il PSDI compiuta a Roma dal giornale più qualificato della destra liberal-fascista centro-meridionale, il Tempo, ha sollevato, com'era prevedibile, echi altamente soddisfatti negli ambienti più scopertamente «dorotei».

L'agenzia ARI, ieri, traeva spunto dal fatto, per scrivere che «a quattro giorni dalle elezioni il mutamento improvvisò dell'indirizzo politico di un importante quotidiano del mattino fa chiaramente intendere quali saranno le lotte interne del centro-sinistra se questa formula continuerà dopo il 28 aprile». La agenzia affermava che, ormai, esistono all'interno dello schieramento due correnti precise: l'una, facente capo a Moro e Saragat, che sostiene le tesi di un centro-sinistra poggiato essenzialmente sulla direzione dc con una «condizione» socialdemocratica. L'altra, di cui sarebbero leaders La Malfa e Lombardi, fondata su un rafforzamento delle linee programmatiche su cui nacque il governo Fanfani.

La tesi di un «centro-sinistra» accettabile anche dalle destre (chiamate a contrastare il benevolente in veste di «oppositori costituzionali»), era stata avanzata, come si ricorderà, dallo stesso Fanfani nel suo discorso domenicale di Firenze. Negli ambienti politici romani si considera questo discorso (il primo nel quale il presidente del Consiglio abbia apertamente accettato la impostazione di Saragat sulla «necessità» di comprendere anche i liberali nello «spazio democratico») come un notevole spostamento in direzione della linea Moro-Saragat da parte del presidente del Consiglio.

La tesi di un centro-sinistra «onesto», cioè imperniato sui posizioni di Moro, Saragat e Colombo più che su quelle di Lombardi e La Malfa, era scaturita e presente, ieri, in un discorso di Valletta all'Assemblea degli azionisti Fiat. Il capo del monopolio torinese

ha fatto un discorso assolutamente «saragattiano» affermando che «non c'è da avere paura del nuovo», e che «solo la demagogia è pericolosa». Riferendosi al centro-sinistra Valletta ha affermato che

m. f. (Segue in ultima pagina)

Attentato a Madrid all'avv. Rodriguez

La conferenza stampa della vedova a Parigi - Sia Julian l'ultima vittima di Franco - Il 4-5 maggio conferenza per l'amnistia ai detenuti politici

Dal nostro inviato

PARIGI, 24. Stamani, una grave rivelazione è stata fatta dall'avvocato inglese Richard Freeman, durante l'attesa conferenza stampa tenuta, alle 11 in un salone dell'Hotel d'Orsay, da Angela Grimau e dagli osservatori stranieri al processo di Madrid.

«La vita del difensore civile di Grimau, l'avvocato Rodriguez Armada, è in pericolo — ha detto Freeman alle centinaia di giornalisti presenti alla conferenza — so per certo che un attentato è stato compiuto contro di lui. Si deve sapere fin d'ora che, se qualcosa dovesse accadere, all'avvocato Rodriguez il governo spagnolo ne sarebbe responsabile».

Ad un giornalista che chiedeva delle precisazioni, lo avvocato Freeman ha risposto di aver avuto la notizia

dell'attentato da Rodriguez in persona durante una conversazione telefonica. Prendendo la parola all'inizio della conferenza stampa (che è stata registrata anche dalla radio e dalla televisione), Angela Grimau con voce rotta dall'emozione e trattenendo a stento le lacrime, ha detto: «Mi sono permesso di chiedere di venire oggi per ringraziarvi di tutto quello che la stampa, la radio, la televisione hanno fatto a favore di mio marito. Al tempo stesso, voglio esprimere con tutto il cuore la mia riconoscenza verso i Capi di Stato e di governo, le gerarchie ecclesiastiche, le personalità politiche, della cultura e delle Università, verso tutti gli uomini e le donne di sentimenti umani, nel mondo intero, che si sono interessati e sono intervenuti per salvare la vita di mio marito. «Vi prego di trasmettere la mia riconoscenza per le prove di solidarietà e di conforto che mi giungono da ogni dove e che non dimenticherò mai. E questa solidarietà umana che mi ha dato la forza di affrontare questa prova, la più orribile che una madre, una sposa, possa subire. In queste ore dolorose, ferita dalla perdita irreparabile di cui soffre il mio focolare, sento il bisogno di dichiarare solennemente che l'assassinio di mio

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

A pagina 3 l'ultima lettera dell'eroe



PARIGI — Due immagini di Angela Grimau piangente durante la conferenza stampa tenuta ieri. (Telefoto)

Il pianto di Angela Grimau